GIRAVOCE

"Voli segreti: molti sapevano e tacevano"

A Washington più fonti dell'intelligence confermano la "collaborazione" di governi e servizi europei nei "trasferimenti illegali"

■ di **Claudio FAVA**

Al suo giro di boa, la Commissione "ad hoc" sui voli CIA e sulle presunte prigioni clandestine in Europa si presenta con una certezza: molti sapevano e hanno preferito non vedere. Anche in Europa. Insomma, l'undici settembre ha provocato abusi, distrazioni, silenzi colpevoli. Fra trenta e cinquanta le *"extraordinary renditions"* concluse dalla Cia, secondo attendibilissime fonti della stessa intelligence americana. E come conseguenza diretta delle renditions, un numero imprecisato di "black sites" messi a disposizione dalla Cia in molti paesi. Human Right Watch, la Ong che con John Sifton ha lavorato in questi anni sui voli Cia, parla di sette prigioni clandestine, di cui almeno un paio in Europa.

Ecco uno dei punti dolenti su cui la nostra commissione è chiamata a indagare: sono esistiti davvero questi black sites in Polonia e in Romania? Quanti detenuti vi sarebbero stati ospitati? E quale sarebbe stato il grado di coinvolgimento dei governi di quei paesi? Molti indizi, poche certezze. Ma anche un'imbarazzante verità: gli editori del Washington Post e di ABC News furono convocati alla Casa Bianca da John Negroponte, il responsabile di tutti i servizi di sicurezza americani. Toccò a lui, alla presenza del presidente Bush, chiedere formalmente ai due editori di evitare nei reportage dei loro giornalisti qualsiasi riferimento ai nomi dei paesi europei coinvolti nella pratica delle *"renditions"*. Una censura preventiva che ha il sapore di una conferma indiretta.

A che cos'ha da dire, almeno su questo punto, l'amministrazione Usa? Pochi giorni fa a Washington lo abbiamo chiesto a John Bellinger, *"legal advisor"* di Condoleeza Rice e uomo forte del Dipartimento di Stato. La risposta è stata secca e irrituale: "Non riconosco la giurisdizione del Parlamento europeo a indagare sull'operato del governo statunitense!". Gli Usa sono in guerra, una guerra sporca, insidiosa, contro un nemico senza volto - ha spiegato Bellinger: "Ragioni sufficienti per non ritenersi vincolati ai trattati internazionali".E per proporre interpretazioni restrittive perfino della Convenzione di Ginevra contro la tortura. "La Convenzione proibisce l'estradizione di un detenuto in un paese in cui rischia di essere torturato: ma quel divieto vale solo per i prigionieri che trasferiamo dal territorio degli Stati Uniti, non per le eventuali renditions all'estero".

Ecco: eventuali, "alleged", parola chiave per capire quale sia stato fino ad oggi l'approccio della comunità internazionale alle denuncie della stampa e di molte Ong. Tutto è presunto sotto i cieli e perfino sui cieli d'Europa: presunti i voli Cia, un migliaio; presunti i trasporti di detenuti sui Boeing 737, sempre in viaggio tra Kabul e Guantanamo passando spesso anche per Romania, Polonia e Spagna... Dice la Rice: "Abbiamo sempre rispettato la sovranità dei nostri alleati". In che modo? Evitando di coinvolgerli o avvertendoli per tempo?

La sede del Pentagono a Washington in una veduta aerea

Tutti sapevano tutto, confermano le nostre fonti Cia. Sapeva il Sismi del rapimento di Abu Omar a Milano. Sapevano i servizi di sicurezza europei di ogni operazione Cia che riguardasse il territorio dei loro paesi. Eppure nessuno ha parlato. Nemmeno quando i primi clamorosi errori giudiziari, se così si può dire, sono venuti alla luce: Maher Arar, rilasciato dopo un anno di detenzione e di torture in Siria; Kalid El Masri, liberato dopo cinque mesi di interrogatori in un carcere di Kabul; l'egiziano Al Giza, espulso dalla Svezia, portato in Egitto e affidato per molti mesi alle cure dei locali servizi di sicurezza. Adesso anche lui é libero, al Cairo: libero di tacere, libero di non ricordare cosa gli è accaduto, libero di non tornare mai più a Stoccolma.

> **Siamo in guerra, nessun vincolo ai trattati internazionali.**
>
> ***John Bellinger***
> *Dipartimento di Stato USA*

Il bilancio di questi primi quattro mesi di lavoro, certo, è positivo; ma ha dovuto fare i conti con la scarsissima disponibilità alla collaborazione e al dialogo mostrata anche dalle altre istituzioni europee e al "doroteismo" di molte risposte. De Vrjes, coordinatore della strategia di lotta al terrorismo della Ue: "Noi non sappiamo, non abbiamo mezzi, non siamo informati...". E Solana, plenipotenziario del nostro Consiglio: "Mai discusso con gli americani di renditions". Falso, come documenta il debriefing - off record - dell'ultima riunione dei ministri degli esteri europei assieme a Condoleeza Rice: di renditions, di abusi, di voli Cia si è discusso, e molto. Ma ufficialmente, nessuno ne parla. Nei prossimi sei mesi ciascuno di questi punti dovrà essere approfondito, per arrivare entro la fine dell'anno ad una relazione finale che contenga, se sarà necessario, anche una proposta di sanzioni per alcuni governi europei. Fin qui il mandato istituzionale. Il mandato politico forse è più importante: inviare un segnale chiaro e definitivo a tutti i paesi dell'Unione affinché ciò che è accaduto non torni mai più a ripetersi. Lotta al terrorismo, certo, ma nel rispetto delle leggi, dei diritti e soprattutto della nostra coscienza.

> **Gli USA hanno sempre rispettato la sovranità dei loro alleati**
>
> ***Condoleeza Rice***
> *Segretario di Stato USA*

Quanto contano a Bruxelles i lobbisti italiani

■ di **Davide PERNICE**

"Les italiens ne se battent pas » (Gli italiani non si battono) scriveva Henri Stendhal in una lettera diplomatica inviata al governo francese poco dopo il combattimento di Rimini del 1831. Quasi due secoli sono passati da quel marzo, eppure il motto risuona ancora tra i palazzi del potere di Bruxelles, dove "truppe" di politici, consiglieri, dirigenti e tecnici da tutta Europa, e non solo, si confrontano per decidere priorità e obiettivi di quello stesso continente che fu già, come ci testimonia Stendhal, campo di battaglia degli Stati a confronto. Sono i lobbisti di Bruxelles: professionisti che difendono interessi alla luce del sole, e che per farlo scelgono la capitale delle istituzioni europee. Lavorano negli organismi della Ue (e in questo caso l'interesse è generale), negli uffici di rappresentanza locale, nelle multinazionali, nelle ONG, fino alle piccole agenzie di consulenza e assistenza alla progettazione.

Di questi, gli italiani sono parte importante, ben radicata e sufficientemente eterogenea da meritarsi un interessante studio ad hoc, realizzato dal Centro Italiano Prospettiva Internazionale di Bruxelles. Non tutto rosa e fiori per i lobbisti nostrani, ai quali l'indagine rimprovera la frammentazione e la scarsa propensione alle alleanze. Tra i lobbisti di Bruxelles veniamo dopo gli statunitensi, attivissimi con la loro Camera di Commercio USA, i britannici e i tedeschi. Se, poi, per "lobbisti" intendiamo anche i funzionari italiani presso le istituzioni europee, il quadro è più confuso e l'instabilità politica nazionale peggiora la situazione. Riconosciute competenza e qualità delle lobby italiane, soprattutto nei settori dell'industria, dei trasporti e della chimica, il rapporto del Cipi non risparmia critiche: abbiamo una gestione delle pubbliche relazioni che sconfina facilmente nel favoritismo, procediamo secondo un ordine caotico, interveniamo in maniera intempestiva e in base ad una debole rete d'interlocutori.

I funzionari italiani presso l'Ue sono la crema delle migliori università italiane, eppure se ne contano solo 14 nei gabinetti della Commissione europea (22 i francesi, 20 i britannici, 18 i tedeschi, 16 i portoghesi), 77 tra gli esperti nazionali distaccati (138 i francesi, 125 i tedeschi, 105 i britannici), poco più dell'11% dei 22.000 funzionari della Commissione. Tra i banchi del Parlamento europeo, gli italiani sono tra i più presenti (tasso di presenza pari al 92%), eppure contano 3 presidenze di commissione sulle 25 esistenti (al pari degli spagnoli e meno dei francesi). Per non parlare della presenza italiana al Comitato delle Regioni, luogo di rappresentanza degli enti locali: presidenze di commissione a Belgio, Svezia, Irlanda, Austria e altri, ma nessuna all'Italia.

«La differenza tra noi e gli spagnoli, i tedeschi, gli inglesi, i polacchi, è che noi sembriamo sempre "convincibili" ». A sostenerlo è Paolo Nicoletti, il quarantenne direttore dell'ufficio di Bruxelles di Confindustria, un esempio di efficienza tutta italiana. Nicoletti, trevisano con studi in economia ed un passato come funzionario della Commissione impegnato nei negoziati per l'allargamento ai Paesi nordici e l'Austria, è in Belgio da 13 anni, di cui gli ultimi 6 passati a dare corpo all'ufficio Ue della Confindustria. Ma perché gli italiani non si battono? Perché danno l'impressione di poter sempre fare un passo indietro? «Deve essere più forte l'interesse italiano all'interno della dimensione europea sia nelle istituzioni che nelle organizzazioni che influenzano le decisioni dell'Ue. E dobbiamo scrollarci di dosso l'immagine - riflette Nicoletti -dell'italiano un po' fanfarone, oggi gran parte degli italiani che operano a Bruxelles sono seri e competenti». Ed è forse per questo che i professionisti italiani sono tra i più apprezzati in Europa: 14 di loro ricoprono posizioni dirigenziali in organizzazioni straniere o internazionali e 14 sono in cima alle gerarchie delle corportation e multinazionali con sede a Bruxelles.

«La formazione è fondamentale - continua Nicoletti - tanto che noi stiamo lavorando a due ambiziosi corsi formativi per associati, istituzioni, enti locali. Conoscere la legislazione, le politiche europee e sapersi inserire: questa è la chiave». Intanto, dopo le critiche, il rapporto del Cipi azzarda qualche ipotesi. Una fra tutte, la creazione di un "Consiglio permanente dei rappresentanti delle imprese italiane a Bruxelles". Il nome è un po' altisonante, ma chissà che non sia il passo giusto.

CARTACANTA • *TESTI E DOCUMENTI* ■ a cura di **Carlo BITTARELLI**

LOTTA AL FUMO

Help: una vita senza tabacco

Per smettere di fumare, resistere o non cominciare: l'Unione europea lancia una nuova campagna antifumo. "Help: per una vita senza tabacco". La lotta al tabagismo è una delle priorità dell'Unione europea in materia di salute pubblica. L'ultimo rapporto della Commissione europea, mostra che il tabacco rappresenta la seconda causa evitabile di decessi al mondo (circa 5 milioni/anno), e la prima causa in Europa: 650.000 di decessi annui nell'Ue a 25, ovvero un decesso su sette. Chiari sono anche gli effetti del fumo passivo: il rischio di mortalità è del 15% più alto per le persone che condividono ambienti in cui si fuma. Gli adulti sembrano oggi relativamente ben informati sulle conseguenze del tabagismo.
Nel portale ***www.help-eu.com*** tutta l'attualità e le esperienze realizzate nei vari paesi.

CARTE DI CREDITO

Pagare meno è possibile

Le carte di credito devono costare di meno. È quanto emerge dal rapporto della Commissione che denuncia la mancanza di concorrenza e di trasparenza in questo settore. In alcuni Stati, i consumatori pagano fino al 100% in più per gli stessi servizi forniti negli altri Paesi, e le Piccole e Medie Imprese si trovano spesso a pagare fino al 70% in più di quelle grandi per l'utilizzo di questo mezzo di pagamento. In particolare il rapporto individua le barriere strutturali e tecniche che impediscono una reale concorrenza: ad esempio l'applicazione di differenti norme tecniche da un Paese membro all'altro e gli accordi tra banche locali che hanno l'effetto di accrescere i costi per l'entrata nel mercato dei nuovi fornitori.
http://europa.eu.int/comm/competition/antitrust/others/sector_inquiries/financial_services

DIRITTI AUTORE

Contro i pirati sanzioni nere

La contraffazione e la pirateria delle opere dell'ingegno sono in costante aumento all'interno dell'UE e costituiscono preoccupanti minacce per i consumatori e le imprese. Di fronte ad una tale situazione, l'Ue corre ai ripari con una proposta volta a proteggere i diritti di proprietà intellettuale all'interno degli Stati Membri. L'obiettivo è quello di realizzare un effettivo avvicinamento del diritto penale dei vari Paesi in materia di protezione della proprietà intellettuale, fissando un livello minimo di sanzioni per gli autori di infrazioni, garantendo in tal modo un'equivalente tutela in tutta Europa. La futura direttiva punta inoltre a tutelare l'occupazione ed a promuovere l'innovazione e la competitività delle imprese. Più ampie informazioni sulla proposta sono disponibili su: ***http://ec.europa.eu/internal_market/***

SERVIZI

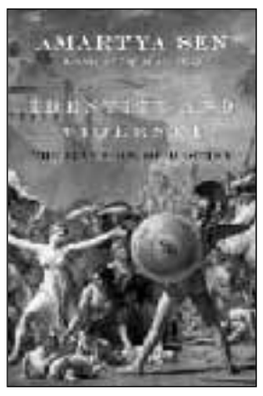
Ecco il testo della nuova Direttiva

In seguito al voto del Parlamento europeo lo scorso 16 febbraio e alle conclusioni del Consiglio europeo di primavera, la Commissione Europa ha presentato una nuova proposta rivista di direttiva sui servizi nel mercato interno (ex-Bolkestein). Il testo proposto, ora al vaglio del Consiglio dell'Unione, riprende ampiamente i compromessi raggiunti dall'Aula di Strasburgo. Il campo di applicazione risulta fortemente ridotto, anche se rimangono inclusi i servizi di interesse economico generale (SIEG).
Scompare, come richiesto con forza dal Parlamento, il cosiddetto "principio del paese di origine", che consentiva alle aziende di servizi di operare negli altri Stati dell'Ue alle condizioni salariali e legali del paese in cui sono stabilite. La proposta rivista [COM(2006) 160] è disponibile su ***http://europa.eu.int/eur-lex/***

SULCOMODINO ■ a cura di **Francesco CERASANI**

AMARTYA SEN

"IDENTITY AND VIOLENCE"



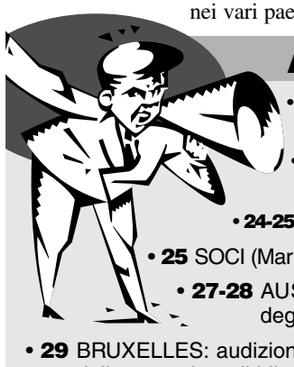
Amartya Sen, filosofo ed economista, Nobel nel 1998, scrive con l'intento di decostruire gli stereotipi sorti dalla celebre teoria dello "scontro di civiltà" del sociologo Samuel Huntington. L'affermazione di una matrice originaria - ovvero di una superiorità - tutta occidentale nella democrazia e nei diritti umani, la classificazione del mondo su base esclusivamente confessionale e l'immagine monolitica dell'universo islamico nascono da una presunzione, un errore di fondo. Il mondo non può essere classificato sulla base di identità sociali e religiose rigide ed inattaccabili. Una visione riduzionista di tal genere, infatti, non tiene conto delle differenze interne ad ogni "civiltà", né considera le profonde interazioni - culturali e materiali - che ad esse sottendono.

La violenza ed il rischio di uno scontro di civiltà, anzi, si alimentano proprio dell'illusione di un'identità unica, che passa oltre le altre numerose appartenenze - genere, classe, concezioni morali e politiche, lingua - che ogni singolo individuo ha. "Nelle nostre vite normali - scrive Sen - vediamo noi stessi come membri di una varietà di gruppi. Ognuna di queste collettività cui apparteniamo simultaneamente ci dà una particolare identità".

"Sen offre una lucida e convincente critica delle moderne tendenze comunitariste, sottolineando il carattere complesso e multidimensionale della moderna identità", scrive Francis Fukuyama, anch'egli da anni coinvolto in uno scontro dialettico con le tesi di Huntington. "Identity and violence chiede che il concetto di differenza sia visto come un mezzo positivo per lo sviluppo umano, invece che una causa di discordia. Sen ci dà un motivo di speranza, e ci indica su quale via poterla realizzare", ha affermato il rettore dell'università al-Quds di Gerusalemme, Sari Nusseibeh.

ACCADRÀ... MAGGIO - GIUGNO 2006

■ a cura di **Sivia DRAGONI**



- **22-23** BRUXELLES: riunione del Consiglio Agricoltura e Pesca
- **23** PARIGI: seminario alla Maison de l'Europe sul tema "L'odissea di Altiero Spinelli"
- **24-25** AQUISGRANA: consegna del premio" CarloMagno"
- **25** SOCI (Mar Nero): vertice UE-Russia
- **27-28** AUSTRIA: riunione informale dei ministri degli esteri sul futuro dell'Eu
- **29** BRUXELLES: audizione pubblica al PE sul tema "Aspetti esterni della procedura di bilancio 2007"
  BRUXELLES: incontro Prodi - Barroso
- **31** BRUXELLES: conferenza organizzata dal PSE sul tema "Strategie per una coesione riuscita"
- **31-1 GIUGNO** BRUXELLES: sessione plenaria
- **1-2** BRUXELLES: audizione pubblica al PE sul tema "Televisione senza frontiere"
  LUSSEMBURGO: Consiglio dei ministri Giustizia e Affari interni
  LUSSEMBURGO: Consiglio dei ministri Occupazione e Affari sociali
- **2-3** REPUBBLICA CECA: elezioni legislative
- **6** BRUXELLES: Rapporto annuale sull'Ue della Fondazione Gramsci
- **6-7** LUSSEMBURGO: riunione Eurogruppo e Consiglio Affari Economici e Monetari
- **8-9** LUSSEMBURGO: Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni, Energia
- **12-13** LUSSEMBURGO: Consiglio Affari Generali e Relazioni esterne
- **12-15** STRASBURGO: sessione plenaria
- **15-16** BRUXELLES: Summit Ue

Europea
il mensile italiano scritto a Bruxelles
N°4 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006
■ *Direttore Responsabile*
Sergio Sergi
■ *Art direction e Progetto Grafico*
Stefano Bruno

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it
Parlamento Europeo
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
Tel.: +32 2 284 2273
Fax: +32.2.234.1781
psedelegit@europarl.eu.int